

**COMUNE DI TREPZZI
COMUNE DI SQUINZANO
PROVINCIA DI LECCE**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS DEL PIANO COSTE DELLA
MARINA DI CASALABATE**

4					
3					
2					
1	Giugno 2015				II Emissione
0	Aprile 2015				I Emissione
Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione



Redazione: SIT&A srl - Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente

Sede legale: via C. Battisti n 58 - 73100 LECCE Sito web: www.sitea.info e-mail: info@sitea.info

Sede operativa: prol. di via S. Matarrese n.264 - 70124 BARI Tel.: 080.9909280 e-mail: sedebari@sitea.info

Titolo:	Rapporto preliminare di verifica	All.:
Committente:		Scala:
	Comuni di Trepuzzi e Squinzano	Cod.: F14-15

Redazione/Progettazione:

SIT&A srl
Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
dott. ing. Tommaso FARENKA

Consulenze e collaborazioni:
ing. R. Iaccarino

INDICE

PREMESSA	3
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1 Normativa di settore per il Piano Comunale delle Coste	3
1.2 Normativa relativa alla Verifica di Assoggettabilità a VAS	4
2.1 I soggetti coinvolti nel processo di VAS	8
2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO INTERCOMUNALE DELLE COSTE	
10	
2.1 Premessa	10
2.2 Contenuti e obiettivi del Piano Comunale delle Coste	10
3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E ANALISI DI COERENZA	
ESTERNA	26
3.1 Coerenza con gli indirizzi delle politiche ambientali di livello comunitario, nazionale,	
regionale, provinciale e comunale	28
3.1.1 Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda di Goteborg)	28
3.1.2 Il Programma Operativo PO FESR 2014-2020	30
3.1.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)	31
3.1.4 Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)	33
3.1.5 Piano Regionale delle Coste (PRC)	34
3.1.6 Documento Regionale di Assetto Generale	35
3.1.7 Piano di Bacino Stralcio per l'assetto Idrogeologico	37
3.1.8 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	38
3.1.9 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (PTCP)	39
3.1.10 Piano Regolatore Generale (PRG)	41
3.1.11 Il Documento Programmatico Preliminare al P.U.G. di Lecce	42
4 IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI IMPATTI ATTESI DEL PIANO	45
4.1 Acqua	45
4.1.1 Impatti potenziali sulla componente Acqua	46
4.2 Suolo	47
4.2.1 Impatti potenziali sulla componente Suolo	47

4.3	Atmosfera, energia e cambiamenti climatici.....	47
4.3.1	Impatti potenziali sulla componente aria.....	49
4.4	Biodiversità ed aree naturali protette	49
4.4.1	Impatti potenziali su biodiversità e aree protette.....	50
4.5	Paesaggio e patrimonio culturale	50
4.5.1	Impatti potenziali su paesaggio e patrimonio culturale.....	51
4.6	Aspetti socio-economici.....	51
4.6.1	Impatti potenziali sugli aspetti socio-economici	52
5	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE.....	54
5.1	Obiettivi e Azioni del Piano	54
5.2	Analisi di Coerenza Interna: confronto tra gli strumenti di attuazione del PCC e gli obiettivi ambientali del Piano stesso	55
6	CONSIDERAZIONI FINALI.....	60

PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare rappresenta il contributo necessario per l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano delle Coste dei comuni di Trepuzzi e Squinzano che, con decreto del Presidente della Giunta Regionale del 15 maggio 2012, hanno acquisito dal Comune di Lecce il territorio della marina di Casalabate.

Il presente elaborato comprende una descrizione del Piano Coste e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano. Ciò è di fondamentale importanza affinché l'Autorità Competente possa concludere se il Piano sia o meno da assoggettare alla procedura di VAS.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Normativa di settore per il Piano Comunale delle Coste

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale è stato modificato rispetto alla soluzione originaria redatta per tenere in conto le previsioni della nuova Legge Regionale n. 17/2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", che sostituisce e abroga la L.R. 17/2006; nello specifico contiene le modifiche alla normativa in materia di tutela e uso della costa, disciplinando l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni. L'azione regionale in materia di demanio marittimo si basa sui seguenti principi:

- a) salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- b) pianificazione dell'area costiera;
- c) accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione;
- d) semplificazione dell'azione amministrativa;
- e) trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;
- f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione;
- g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;

h) sviluppo armonico ed eco-compatibile del turismo balneare.

L'esercizio delle funzioni connesse alla gestione del demanio marittimo si articola su due livelli di pianificazione:

- a livello regionale con il Piano Regionale delle Coste (PRC) che disciplina “le attività e gli interventi sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale, per garantirne la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale”;
- a livello comunale con il Piano Comunale delle Coste (PCC) che deve conformarsi ai principi e alle norme del PRC.

1.2 Normativa relativa alla Verifica di Assoggettabilità a VAS

La VAS è la procedura che accompagna l'intero processo di redazione di uno strumento di pianificazione ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del Piano assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il riferimento normativo a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (G.U. L. 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone “*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*”.

A livello nazionale, la Direttiva Europea è stata recepita formalmente il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D. Lgs 152/2006 (V.I.A., V.A.S. e I.P.P.C.). Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Il D. Lgs. citato è stato modificato dal D. Lgs. 4/2008 ed ulteriormente modificato e integrato dal D. Lgs. 128/2010, che rappresenta la normativa attualmente in vigore.

La Regione Puglia ha recepito la normativa nazionale con la Circolare n. 1 del 2009 “*Note esplicative in merito all'applicazione delle procedure di VIA e VAS nelle more dell'adeguamento*”.

della legge regionale 11/2011 e s.m.i.”. Recentemente la Regione ha approvato la normativa in tema di Valutazione Ambientale Strategica con la Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, che disciplina l’adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 con riferimento alla VAS. In particolare, la legge disciplina:

- a) le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- b) i criteri per l’individuazione degli enti territoriali interessati;
- c) i criteri specifici per l’individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- d) ulteriori modalità per l’individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni, fermo il rispetto della legislazione dell’Unione europea e la compatibilità con il D. Lgs. 152/2006;
- e) le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- f) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza.

La suddetta legge regionale ha abrogato gli articoli 23 e 24 della Legge Regionale n. 11/2001, la Circolare n. 1/2008 e, limitatamente alle parti di VAS, la D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009.

L’art. 6 del R.R. 18/2013 (recentemente variato con Reg. Reg.le n. 16 in data 08/06/2015), indica che sono soggetti a Verifica di Assoggettabilità:

- a) strumenti attuativi di piani urbanistici comunali generali già sottoposti a VAS, qualora non comportino variante ma lo strumento sovraordinato in sede di VAS non abbia dettato tutti i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste;
- b) strumenti attuativi che interessano aree oggetto di modifiche ai piani urbanistici comunali generali già sottoposte a VAS o a verifica;
- c) modifiche minori di piani urbanistici comunali che siano già stati sottoposti a VAS oppure a verifica di assoggettabilità a VAS;
- d) modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all’adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale;
- e) strumenti attuativi di Piani Regolatori Generali e Programmi di Fabbricazione vigenti, le cui caratteristiche coincidano con quelle dei piani urbanistici comunali a condizione che

siano elaborati coerentemente con i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, emanati con D.G.R. 2753/2010;

- f) piani urbanistici comunali direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di progetti di opere, i cui procedimenti di approvazione prevedano il ricorso alla conferenza di servizi, ad esclusione dei casi di procedure coordinate o comuni di VIA dei progetti e di VAS dei piani e programmi, disciplinate al c. 5, art. 17 della legge VAS.

La valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto informatico (ed eventualmente cartaceo), di un rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che, in accordo con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare suddetto. La procedura si conclude con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano o programma dalla VAS, anche con eventuali prescrizioni.

Il presente documento contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, elaborati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e all'art. 8 della recente Legge Regionale n. 44/2012, poi aggiornata e modificata dalla LR 4/2014.

La normativa vigente, in particolare, definisce la verifica di assoggettabilità come “la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni della presente legge, considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate” (art.2 della L.R. 44/2012).

I criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi sono riportati nel seguito (ex Allegato I alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii):

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale n. 44/2012, la Verifica di Assoggettabilità è regolamentata dal seguente cronoprogramma:

- a. L'Autorità precedente trasmette all'Autorità competente, su supporto informatico ed eventualmente cartaceo, un **Rapporto Preliminare** comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi

sull'ambiente facendo riferimento ai criteri riportati nell'allegato E, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.:

- b. L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'Autorità competente e all'Autorità procedente.
- c. L'Autorità competente, sentita l'Autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro 90 gg. dalla trasmissione degli elaborati di cui al punto A, dopo avere opportunamente verificato se il piano ha impatti significativi sull'ambiente, emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano dalla VAS.
- d. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, viene reso pubblico.

2.1 I soggetti coinvolti nel processo di VAS

L'art. 8 della Legge Regionale 44/2012 relativa alla “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”, stabilisce che tra i documenti a corredo della verifica di assoggettabilità a VAS, vi sia anche una proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare.

Di seguito si propone una tabella riepilogativa dei soggetti coinvolti nel processo di verifica di assoggettabilità a VAS:

SERVIZI	SOGGETTI COMPETENTI
SERVIZI REGIONALI	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Puglia – Servizio Urbanistica • Regione Puglia – Servizio Assetto del Territorio • Regione Puglia – Servizio Lavori Pubblici • Regione Puglia – Servizio Risorse Naturali • Regione Puglia – Servizio Tutela delle Acque • Regione Puglia – Servizio Demanio e Patrimonio • Regione Puglia – Servizio Agricoltura • Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente (ARPA) • Autorità di Bacino della Puglia • Autorità Idrica Pugliese (AIP) • Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia • Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Puglia (con sede a Taranto)
SERVIZI PROVINCIALI	Provincia di Lecce – Servizio Ambiente e Rifiuti Provincia di Lecce – Servizio Urbanistica ed Espropriazioni Azienda Sanitaria Locale di Lecce Ufficio Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) di Lecce Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la Provincia di Lecce
SERVIZI COMUNALI	Comune di Trepuzzi – Assessorato all’ambiente (Parco Naturale Regionale “Bosco e Paludi di Rauccio”)
ORGANIZZAZIONI POTENZIALMENTE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • WWF Italia • Italia Nostra • Legambiente • Associazione Nazionale Protezione Animali, Natura, Ambiente • Associazione Nazionale per la Tutela dell’Ambiente • F.A.I. Fondo per l’Ambiente Italiano

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO INTERCOMUNALE DELLE COSTE

2.1 Premessa

La marina di Casalabate, tratto di litorale sotto la giurisdizione dei comuni di Trepuzzi e Squinzano, appartiene all'ambito territoriale del Tavoliere Salentino i cui paesaggi costieri sono caratterizzati da lunghi tratti di arenile sabbioso, con spiagge poco profonde, bordate da un cordone dunare discontinuo alle cui spalle si estendono vaste aree umide. La naturalità del litorale di Casalabate si presenta fortemente compromessa da molteplici fattori di origine antropica. In primo luogo, la mancanza di una adeguata pianificazione urbanistica della costa e l'affermarsi di un modello di urbanizzazione incontrollata, caratterizzato da insediamenti a ridosso del litorale, hanno ridotto e ostacolato la naturale capacità di resilienza all'erosione, innescando fenomeni di dissesto idrogeologico. Negli ultimi decenni tale scenario ha assunto una forte rilevanza soprattutto in zone specifiche del centro urbano, portando, in alcuni casi, all'abbattimento di abitazioni considerate inagibili per le lesioni subite in seguito ai cedimenti del sottosuolo. La fragilità del litorale viene, infine, ulteriormente minacciata dalla pressione derivante dal turismo stagionale, in gran parte proveniente dai comuni limitrofi; si evidenzia inoltre che l'assenza di attrezzature e servizi organizzati aggrava lo sfruttamento del litorale, il suo degrado e l'incremento dei fenomeni di dissesto prima citati.

L'abusivismo edilizio e l'assenza di una pianificazione mirata alla salvaguardia e valorizzazione della costa rappresentano i punti critici fondamentali da cui partire per lo sviluppo delle strategie e le azioni del Piano.

2.2 Contenuti e obiettivi del Piano Comunale delle Coste

Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo ecocompatibile.

Esso contempla gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica”.

Il PCC deve quindi prevedere strategia di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Nello specifico, il PCC intercomunale pone come **obiettivi strategici**:

- il godimento del bene pubblico da parte della collettività;
- l'uso ecosostenibile dell'intera zona costiera di competenza, compatibilmente con il suo sviluppo economico-turistico;
- la salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio costiero;
- la riqualificazione, valorizzazione e riprogettazione del paesaggio costiero;
- rafforzamento del carattere identitario della costa nella comunità;
- il risanamento delle problematiche ambientali con l'aiuto dei portatori di interesse (stakeholders);
- la creazione di nuove opportunità di sviluppo sociale ed economico.

Il PCC pone come **obiettivi programmatici**:

01. La tutela e contemporaneamente la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico incentivando azioni e usi ecosostenibili sul demanio marittimo.

02. La tutela del territorio nelle aree a rischio e delle risorse che possiedono carattere di irriproducibilità.

03. L'attuazione della gestione integrata dell'area costiera tra i portatori di interesse e la comunità.

04. Il monitoraggio costante di tutta la costa al fine di evitare fenomeni di abuso e di deturpazione, con la predisposizione di strategie di difesa, di riqualificazione ambientale, laddove necessario, difendendo o ripristinando l'equilibrio morfodinamico dell'intera fascia costiera con interventi di difesa.

05. Lo sviluppo e la creazione sulle aree demaniali di attività legate agli usi pubblici del mare nel rispetto del patrimonio naturale, storico, paesaggistico e degli equilibri territoriali, e socio-economici.

06. La possibilità di ottimizzare gli investimenti dell'attività d'impresa per gli operatori turistici.

07. L'offerta di strutture e servizi di alta qualità al turismo balneare locale e internazionale per competere nel panorama turistico pugliese.

08. L'individuazione in termini quantitativi e qualitativi di servizi minimi e attrezzature annesse per consentire un innalzamento della qualità, compatibilmente con la struttura odierna del territorio senza precludere pianificazioni future.

09. L'individuazione di soluzioni che garantiscano la piena accessibilità a tutta l'area demaniale in particolar modo per i diversamente abili.

Il PCC individua nell'ambito del proprio territorio costiero:

- aree escluse dalla competenza amministrativa regionale/comunale;
- aree con divieto assoluto di concessione;
- aree di interesse turistico ricreativo;
- aree con finalità diverse dalle finalità turistico-ricreative;
- aree vincolate.

Le valutazioni e le indicazioni del PCC riguardano anche il sistema delle infrastrutture pubbliche nell'ottica del miglioramento dei servizi e dell'offerta turistico-balneare, con particolare riferimento:

- ai percorsi pedonali e ciclabili, al fine di favorire una mobilità eco-compatibile;
- agli accessi al mare, con distanza fra loro non superiore a 150 metri, salvo particolari condizioni geomorfologiche e ambientali;
- ai parcheggi.

Nelle *Istruzioni tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste*, ai sensi del DGR 2273 del 13/10/2011, sono indicati i criteri di organizzazione e unificazione delle informazioni essenziali prodotte in fase di redazione di un PCC allo scopo di costituire un patrimonio di conoscenze estese a tutto il territorio regionale, utili al governo del territorio costiero alle diverse scale di analisi. Secondo quanto indicato dal decreto, nella redazione del PCC, il **sistema delle conoscenze** deve comprendere:

- la suddivisione della costa in Unità e Sub-Unità Fisiografiche (A.1.1);

- la classificazione normativa del litorale in termini di criticità e sensibilità ambientale (A.1.2);
- la zonizzazione della fascia demaniale (A.1.3);
- l'individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico – PAI (A.1.4);
- l'individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali (A.1.5);
- l'individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali (A.1.6);
- la classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfolitologici (A.1.7);
- la caratterizzazione dei cordoni dunari (A.1.8);
- l'individuazione delle opere di difesa e porti (A.1.9);
- rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima (A.1.10);
- l'individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti (A.1.11);
- l'individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti (A.1.12).

Le **previsioni di Piano** devono contenere:

- la classificazione della costa, rispetto all'individuazione della linea di “costa utile” (B.1.1);
- l'individuazione aree con divieto assoluto di concessione (B.1.2);
- l'individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo (B.1.3);
- l'individuazione dei percorsi di connessione (B.1.4);
- l'individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo diverse da stabilimenti balneari e spiagge libere (B.1.5);
- l'individuazione di aree con finalità diverse (B.1.6);
- l'individuazione delle aree vincolate (B.1.7);
- il sistema delle infrastrutture pubbliche (B.1.8);
- gli interventi di recupero costiero (B.2);
- l'individuazione delle aree tipizzate a stabilimenti balneari da destinare in modo prioritario alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori non rinnovabili (B.3.1);
- l'individuazione delle opere di difficile rimozione da adeguare o trasformare in opere di facile rimozione (B.3.2);

- l'individuazione delle recinzioni da rimuovere (B.3.3);
- la valenza turistica (B.4).

Il Piano Comunale delle Coste della marina di Casalabate, ai sensi del D.G.R 2273 del 13/10/2011, è articolato in una prima parte relativa al quadro conoscitivo, ovvero l'individuazione delle peculiarità e criticità dell'ambito territoriale di interesse, ed un'altra relativa al quadro programmatico, ovvero la scelta delle strategie necessarie allo sfruttamento e allo sviluppo sostenibile della costa.

Il sistema delle conoscenze

Il tratto costiero comprendente le località Torre Specchiolla, Casalabate e Posto dei Trepuzzini, sotto la giurisdizione dei comuni di Trepuzzi e Squinzano e di competenza del demanio marittimo, appartiene alla Unità Fisiografica (U.F.) 4 (Brindisi-Otranto), così come definito dalle NTA del Piano delle Coste della Regione Puglia. Per Unità Fisiografica si intende il tratto di costa che sottende uno o più corsi d'acqua, dove i sedimenti e i materiali che formano la costa presentano movimenti confinati all'interno dei limiti dell'unità stessa.



Fig. 2.2. 1 - Individuazione dell'U.F. 4

L'U.F.4 si estende da Punta Penne (Brindisi) fino al porto di Otranto per una lunghezza di 129.89 km (cfr. fig. 2.2.1). Insieme alle “unità fisiografiche naturali” sono state considerate le “unità fisiografiche antropiche” ovvero quei tratti di costa compresi tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità tali da non consentire l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti. Pertanto, all'interno di ogni unità

fisiografica sono state individuate delle sub-unità (S.U.F.); quella afferente la marina di Casalabate è la S.U.F. 4.3, che ha origine da Capo Torre Cavallo (Brindisi) e si sviluppa per una lunghezza di 101.22 Km, fino a giungere al porto di Otranto.

Il PCC, sulla base delle caratteristiche delle U.F. interessate, ha dettagliato la classificazione del litorale, così come disciplinata dal PRC (art. 6 delle NTA), in termini di criticità e sensibilità ambientale.

Per criticità si intende la criticità all'erosione dei litorali, definita in funzione di tre indicatori relativi alla tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale è definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico-ambientale e per questo motivo sono stati individuati una serie di criteri che, opportunamente pesati, hanno contribuito a definirla (es. SIC, ZPS, ATD e ATE del PUTT/P, Aree Protette...). I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine, su tutto il territorio pugliese, a nove livelli di classificazione in base ai quali sono state individuate le norme per la regolamentazione dei litorali.

Per il tratto costiero in esame si individuano 4 livelli di classificazione delle aree costiere:

- C1S3 - Costa ad alta criticità e bassa sensibilità ambientale
- C2S2 - Costa a media criticità e media sensibilità ambientale
- C2S3 - Costa a media criticità e bassa sensibilità ambientale
- C3S3 - Costa a bassa criticità e bassa sensibilità ambientale



Fig. 2.2.2 - Livelli di classificazione delle aree costiere

Il litorale presenta livelli a media e bassa criticità ambientale, comunque importanti per la strategia da attuare in relazione alla tutela del litorale dall'erosione.

Il Comune di Trepuzzi ha avviato, per il tratto di litorale di propria competenza, un approfondimento circa l'arretramento della linea di costa, condotto su studi fotografici, cartografici e ambientali. La rappresentazione fotografica ha messo in relazione i diversi usi della costa nel tempo, evidenziando un incremento della pressione antropica sul litorale a discapito delle formazioni dunari e del paesaggio naturale. Le analisi meteomarine, basate sulla modellazione dei dati ondometrici registrati dalla boa direzionale ubicata al largo di Monopoli (BA), da cui sono stati ricavati i parametri per la definizione di una "boa virtuale" al largo di Casalabate, hanno evidenziato un flusso litoraneo potenziale di sedimenti proveniente da nord pari a circa 16000 mc/anno. In questo modo si è stabilito quanto il fenomeno dell'arretramento della costa sia ancora attivo e necessiti di un piano di monitoraggio adeguato da prevedere tra le azioni dello stesso PCC.



Fig. 2.2. 3–Evoluzione della linea di riva dal 1992 al 2012

Il PRC, a tutela della costa, sancisce il divieto del rilascio di concessioni demaniali nelle zone caratterizzate da criticità elevata e il rilascio delle concessioni, nelle zone con media criticità, subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati.

In linea generale, la strategia del PCC intercomunale, conformemente a quanto già delineato dal Piano Regionale, è quella di preservare, da un lato, la componente ambientale regolamentandone le modalità di rilascio delle nuove concessioni e, dall'altro, di innalzare la qualità del luogo dotandolo di servizi e attrezzature in grado di incrementarne l'attrattività turistica. L'uso sostenibile della costa diventa obiettivo prioritario del Piano alla luce anche delle valenze paesaggistiche e ambientali presenti in zona. Nello specifico, sotto il profilo naturalistico, l'ambito territoriale di studio risulta interessato diffusamente da boschi e macchie, pascoli naturali, aree umidee, in località Specchia di Calone, dal perimetro del Parco Regionale "Bosco e Paludi di Raucio". La valenza storico-culturale è invece rappresentata dalla Torre Specchiolla, una delle poche torri costiere di forma tronco-piramidale ancora integre, fatta edificare da Carlo V per la difesa delle popolazioni e delle abitazioni rivierasche.



Fig. 2.2.4 - Individuazione di boschi e macchie e relative aree annesse



Fig. 2.2.5 - Individuazione del perimetro del Parco Regionale Bosco e Paludi di Rauccio (in giallo)



Fig. 2.2.6 - Aree umide (retino celeste) e pascoli naturali (retino verde)



Fig. 2.2.7-Sito storico-culturale "Torre Specchiolla" (in arancione)

Sotto il profilo morfologico, il litorale alterna coste rocciose e spiagge sabbiose, in corrispondenza delle quali sopravvivono i pochi stabilimenti balneari organizzati che si

incastrano nelle piccole porzioni di litorale non ancora erose. Il PCC intercomunale persegue, a tal proposito, nella parte programmatica, la strategia di salvaguardia individuando i tratti ancora cedibili per attività ricettive balneari in modo da regolamentare in maniera efficace lo sfruttamento del litorale, fermo restando il raccordo con le previsioni di altri strumenti di pianificazione.

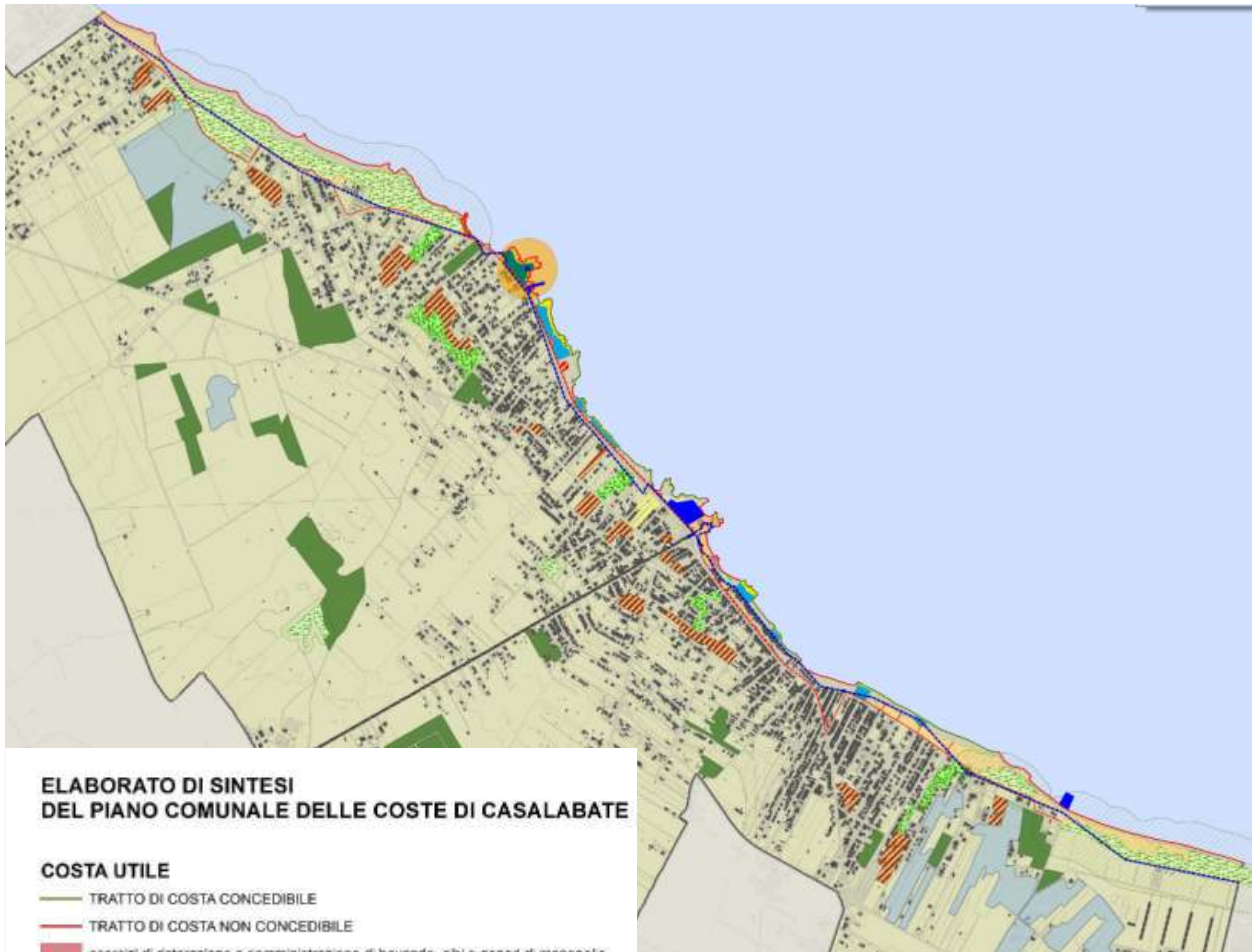
Previsioni del Piano

Il PCC propone delle strategie di governo principalmente finalizzate alla valorizzazione del litorale e allo sviluppo di un turismo locale sostenibile attraverso una razionale e regolamentata fruizione della costa.

Il Piano individua i tratti di costa utile, ovvero della porzione di costa al netto della parte non utilizzabile o non fruibile ai fini della balneazione (nel PRC si riportano a tal proposito le falesie, le aree oggetto dei divieti di balneazione per forme di inquinamento accertato), come anche delle eventuali zone portuali e di quella rivenienti dall'applicazione dei divieti assoluti di concessione. Sulla base del livello di criticità della costa sono stati individuati, distribuiti tra i comuni di Trepuzzi e Squinzano, quasi 4 Km di costa utile. Il tratto utile è stato meglio dettagliato mettendo in evidenza le porzioni di litorale che dovranno concedersi previa valutazione di incidenza.

Secondo l'art.3 delle NTA del PRC sono state individuate le aree ad interesse turistico-ricettivo e specificate le aree destinate a Stabilimenti Balneari, Spiagge Libere e Spiagge Libere con Servizi. La programmazione di queste aree ha tenuto conto delle prescrizioni del Piano Regionale delle Coste dove si stabilisce che la localizzazione degli stabilimenti balneari e delle spiagge libere con servizi dovrà avvenire in zone dove esistano, o siano realizzabili in conformità con lo strumento urbanistico vigente: accessi pubblici alla spiaggia, aree di parcheggio, reti tecnologiche pubbliche, infrastrutture a basso impatto ambientale per l'accesso ai diversamente abili, spazi riservati per l'accessibilità ad animali domestici.

Si riporta nel seguito una stralcio dell'elaborato di sintesi del Piano Comunale delle Coste, rimandando agli elaborati stessi e alla relazione di Piano per tutti gli approfondimenti del caso.



**ELABORATO DI SINTESI
DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE DI CASALABATE**

COSTA UTILE

- TRATTO DI COSTA CONCEDIBILE
- TRATTO DI COSTA NON CONCEDIBILE
- esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi e generi di monopolio
- strutture ricettive ed attività ricreative e sportive
- strutture ricettive e ricreative sportive - area per la posa di attrezzature e verde
- punto informazioni - posto di primo soccorso
- strutture per varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari
- area mercatale
- parcheggio pubblico
- percorso ciclo-pedonale
- percorso pedonale
- verde attrezzato

TIPIZZAZIONE DELLE AREE DEMANIALI

- AREA EVENTI - CONCERTI
- CONCESSIONE ANIMALI DOMESTICI
- SB,
- SB, FP1
- SB, FP2
- SB, FP3

VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI DETERMINANTI LA COSTA UTILE

- boschi - ai sensi dell'art.142 lettera G del CBC
- fascia di rispetto dei boschi - PPTR
- art. 59 comma 1 PPTR - Aree umide
- art. 59 comma 2 PPTR - Prati e pascoli
- art. 76 comma 2 PPTR - Bene storico architettonico -Torre Specchiola
- art.76 comma 3 PPTR - area di rispetto - beni storico architettonici - 100 m
- cordoni dunari

- Confini comunali
- Dividente demaniale

Fig. 2.2.8– Elaborato di sintesi del PCC (stralcio)

Inoltre sono state individuate le aree con altre finalità turistico - ricreative quali punti di ristoro, strutture ricettive, attività ricreative e sportive allo scopo di riqualificare l'intero ambito litorale.

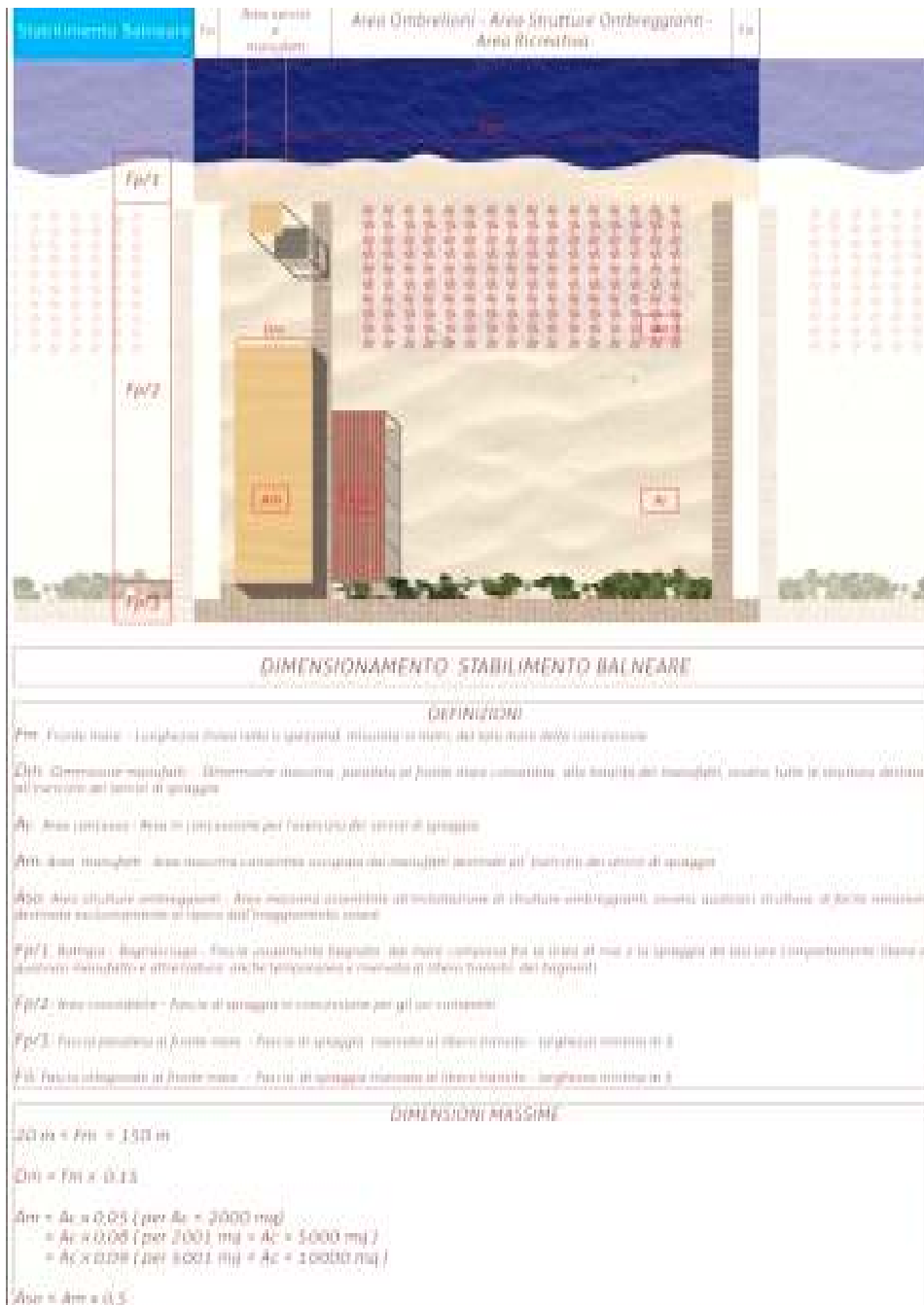


Fig. 2.2.9 – Aree turistico-ricreative: esempio di dimensionamento di uno stabilimento balneare

Nelle NTA del Piano Coste della marina di Casalabate sono, inoltre, definiti i requisiti minimi previsti per gli stabilimenti balneari.

Il Piano intende per stabilimento balneare un'area demaniale concessa, su cui viene esercitata un'attività con caratteristiche turistico-ricreativo-produttive, finalizzata alla fornitura di servizi alla balneazione e agli usi pubblici della costa e del mare. Ogni concessione per stabilimento balneare deve rientrare nei seguenti limiti di fronte mare concesso: min 20 m; max 150 m.

Lo stabilimento balneare, in quanto tale, deve garantire agli utenti i servizi minimi di spiaggia; ovvero: il chiosco – bar, la direzione, i servizi igienico – sanitari, le docce, il primo soccorso.

Nel caso di stabilimenti balneari confinanti deve essere sempre garantita una fascia di rispetto di ampiezza minima di 10 m, libera da attrezzature e su cui è consentito il libero transito da parte di chiunque, specie dei mezzi e operatori di soccorso. Tale area rientra nella concessione degli stabilimenti e pertanto in egual misura agli stabilimenti confinanti è fatto obbligo della manutenzione e pulizia di tale fascia di rispetto. I manufatti minimi da realizzare per gli stabilimenti balneari sono:

- il chiosco-bar, la direzione, i locali di servizio per il personale, il deposito attrezzature possibilmente ricompresi in un unico manufatto;
- i servizi igienico-sanitari, le docce, il locale di primo soccorso e gli spogliatoi per i clienti possibilmente ricompresi in un unico manufatto;
- le pedane e i camminamenti con particolare attenzione alla mobilità nell'area dei diversamente abili.

Il PCC, in definitiva, propone una gestione integrata del territorio di competenza che, partendo dalla difesa e valorizzazione dell'ambito costiero vada a coinvolgere le altre rilevanze ambientali e paesistiche presenti, inserendole in una più ampia programmazione territoriale sviluppo economico della città.

Elaborati del Piano

A chiusura del quadro sintetico sui contenuti del Piano, si riporta l'organizzazione degli elaborati cartografici dello stesso, rimandando agli stessi e alla relazione di Piano per tutti i dettagli ulteriori.

Si rimanda inoltre ai dettagliati studi compiuti dal geologo incaricato (dott. Tommaso Elia), che con profonda attenzione riportano gli studi approfonditi anche per ambiti arealispecifici.

Nei suddetti studi condotti sono rappresentati in sequenza, in due distinti elaborati (uno per ogni comune), i tratti del comune di Trepuzzi e di quello di Squinzano che presentano porzioni del cordone dunale che, senza soluzione di continuità, si estendeva da San Cataldo (LE) a Lendinuso (Trepuzzi – BR) per decine di chilometri.

Il geologo evidenzia che *“le dune di Casalabate mantengono una valenza -seppur residuale- sia ambientale che paesaggistica e, per tale motivo vanno meglio tutelate e salvaguardate. Nulla impedisce, alle amministrazioni comunali direttamente interessate, come Trepuzzi e Squinzano, di pensare ad un vero e proprio progetto di restauro delle stesse riportandole allo splendore degli anni 50-60. Tale progetto, da finanziarsi con i programmi comunitari attualmente attivi e/o regionali, consta di una caratterizzazione e riprogettazione geomorfologica generale, propedeutica alla progettazione esecutiva di difesa costiera”*. Risulta quindi elevata l’attenzione prestata dai redattori e dai consulenti alle tematiche ambientali delle aree di piano.

Notevoli sono stati i fattori che concorrono nella pianificazione della fascia demaniale della Marina di Casalabate. Alcune sono di carattere giuridico-legislativo altre di carattere paesaggistico, geologico o comunque riguardanti la struttura del territorio costiero della Marina.

In ultimo ma non meno importante i caratteri di natura antropica e sociale che agiscono sul territorio da tempo. Il piano è stato suddiviso in due fasi distinte e precise, ovvero una prima fase di analisi che si sostanzia nella costruzione di un ampio quadro delle conoscenze di tipo storico, giuridico, amministrativo, paesaggistico e geologico tradotto materialmente in una serie di elaborati grafici che rappresentano lo strato di partenza per innescare la seconda fase, ovvero quella progettuale.

LE ANALISI

I 12 elaborati grafici di analisi rispettano nella loro esecuzione le istruzioni tecniche operative emanate dalla Regione Puglia.

Elenco degli elaborati di analisi

- A.1.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-unità Fisiografiche
- A.1.2 Classificazione normativa
- A.1.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittima
- A.1.4 Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico
- A.1.5 Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali
- A.1.6 Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali

- A.1.7 Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici
- A.1.8 Caratterizzazione dei cordoni dunari
- A.1.9 Individuazione delle opere di difesa e porti
- A.1.10 Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto A.1.3 lettera f.
- A.1.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti
- A.1.12 Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

IL PROGETTO

I 10 elaborati grafici di analisi rispettano nella loro esecuzione le istruzioni tecniche operative emanate dalla Regione Puglia.

Elenco degli elaborati di progetto

- B.1. Zonizzazione del Demanio
- B.1.1. Classificazione della costa, rispetto alla individuazione della “linea di costa utile”
- B.1.2. Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione
- B.1.3. Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo
- B.1.4. Individuazione dei percorsi di connessione
- B.1.5. Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS
- B.1.6. Individuazione delle aree con finalità diverse
- B.1.7. Individuazione delle aree vincolate
- B.1.8. Sistema delle infrastrutture pubbliche
- B.2. Interventi di recupero costiero
- B.4. Valenza turistica

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi del PCC e gli obiettivi strategici di carattere ambientale dei principali strumenti di pianificazione e programmazione di livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale, sovraordinati ed equordinati.

Di seguito si riportano i piani e programmi selezionati ai fini della valutazione della coerenza esterna:

- Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda di Goteborg)
- Programma Operativo Regionale per l'utilizzo dei Fondi Strutturali (PO-FESR)
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Regolatore Generale del comune di Lecce (si richiama la precedente appartenenza della Marina di Casalabate al Comune di Lecce e pertanto l'importanza di considerare le ancora valide previsioni di tale strumento, in mancanza di analoghe previsioni da parte dei nuovi strumenti che i comuni di Trepuzzi e Squinzano redigeranno ed approveranno).

Nell'analisi di coerenza esterna si è proceduto considerando gliobiettivi programmatici del Piano così sintetizzati:

- 01.** Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico;
- 02.** Tutela del territorio nelle aree a rischio e delle risorse irriproducibili;
- 03.** Gestione integrata dell'area costiera tra i portatori di interesse e la comunità;
- 04.** Monitoraggio della costa ai fini ambientali (erosione costiera, dissesti idrogeologici) ed antropici (abusivismo, deturpazione);
- 05.** Sviluppo di attività ecocompatibili legate agli usi pubblici del mare;
- 06.** Sviluppo degli investimenti dell'attività d'impresa per gli operatori turistici;
- 07.** L'offerta di strutture e servizi di alta qualità al turismo balneare locale e

internazionale per competere nel panorama turistico pugliese;

O8. L'individuazione di servizi minimi e attrezzature annesse per consentire un innalzamento della qualità del litorale;

O9. Accessibilità del litorale per i diversamente abili.

Per la **coerenza esterna** sono stati espressi giudizi quali-quantitativi sulle interferenze tra gli obiettivi dei vari piani o programmi e quelli specifici del PCC secondo la seguente scala ordinale:

2	Effetto Positivo
1	Effetto Potenzialmente Positivo
0	Neutralità – Problematica non correlata
-1	Effetto Potenzialmente Negativo
-2	Effetto Negativo

Complessivamente, come si può evincere dalla lettura delle singole matrici di coerenza, sviluppate nei paragrafi successivi, non si rilevano grandi incoerenze tra i contenuti del PCC e gli indirizzi degli altri piani o programmi analizzati, essendo invece prevalenti le interazioni indifferenti ovvero i casi in cui non esistano relazioni tra i contenuti del PCC e gli altri piani. In definitiva l'analisi rileva, in relazione agli obiettivi generali di riferimento, un buon livello di coerenza esterna del PCC, rimandando al Rapporto Ambientale, in caso di assoggettabilità a VAS, l'approfondimento sulla coerenza rispetto ai singoli interventi attuativi dei piani o programmi studiati.

3.1 Coerenza con gli indirizzi delle politiche ambientali di livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale

3.1.1 Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda di Goteborg)

Nel giugno 2001 il Consiglio Europeo di Göteborg ha adottato la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile presentata dalla Commissione Europea. Tale strategia individua una serie di obiettivi declinati in sei settori prioritari:

1. Limitare il cambiamento climatico e rafforzare l'uso di energia pulita: rispettando gli impegni di Kyoto e abbassando le emissioni dell'1% anno fino al 2020;
2. Affrontare le minacce per la salute pubblica garantendo una maggiore sicurezza e qualità dei prodotti alimentari, affrontando le malattie infettive e in particolare i fenomeni di resistenza agli antibiotici, limitando gli effetti negativi a lungo termine delle sostanze chimiche;
3. Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile disaccoppiando il consumo di risorse e la produzione di rifiuti dalla crescita economica arrestando la perdita di biodiversità, combattendo il sovrasfruttamento delle risorse ittiche anche attraverso pratiche di pesca sostenibile;
4. Migliorare il sistema dei trasporti e la gestione dell'uso dei trasporti riportando al 2010 la percentuale di trasporto su strada a valori non superiori a quelli registrati nel 1998, disaccoppiando la crescita dei trasporti dalla crescita economica, riequilibrando lo sviluppo regionale e diminuendo le disparità sul territorio;
5. Combattere la povertà e l'esclusione sociale intervenendo per diminuire il numero di persone povere, aumentando il tasso di occupazione fino al 70% nel 2010 e riducendo l'ineguaglianza di genere, dimezzando entro il 2010 il numero dei giovani (18-24) che non proseguono negli studi;
6. Affrontare le implicazioni socio-economiche connesse con l'invecchiamento della popolazione attraverso sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria agli anziani adeguati ed economicamente sostenibili ed aumentando il tasso di occupazione per uomini e donne tra i 55 e i 64 anni fino al 50% nel 2010.

Un percorso di revisione è stato avviato nel febbraio 2005 conclusosi il 16 giugno 2006 con l'adozione da parte del Consiglio Europeo di Bruxelles della nuova Strategia europea per lo

sviluppo sostenibile. Con la nuova Strategia l'Unione Europea intende perseguire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale (Agenda di Göteborg) con quelli dello sviluppo economico e sociale (Agenda di Lisbona) individuando come strumenti fondamentali la formazione, il maggior investimento nella ricerca e sviluppo, l'Agenda 21 Locale, l'informazione e la comunicazione con i cittadini.

La nuova strategia elenca sette sfide con le relative azioni:

S.1: cambiamento climatico ed energia da attuarsi attraverso l'adozione di una politica energetica sostenibile;

S.2: trasporti sostenibili da attuarsi attraverso la riduzione degli inquinanti e il passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili;

S.3: produzione e consumi sostenibili da attuarsi attraverso l'inquadramento dello sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi;

S.4: conservazione e gestione delle risorse naturali da attuarsi attraverso il consumo delle risorse rinnovabili ad un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione e l'arresto della perdita di biodiversità;

S.5: salute pubblica;

S.6: inclusione sociale, demografia e immigrazione;

S.7: povertà globale e sfide dello sviluppo sostenibile globale da attuarsi attraverso il miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e delle strategie finalizzate al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

PCC	Agenda di Goteborg						
	S.1	S.2	S.3	S.4	S.5	S.6	S.7
O1	1	1	1	1	0	0	0
O2	2	1	1	2	1	0	0
O3	0	0	1	1	0	0	0
O4	1	1	1	1	1	0	0
O5	1	1	1	1	1	0	0
O6	0	0	0	0	0	0	1
O7	0	0	0	0	0	0	0

08	1	0	0	2	0	0	0
09	0	0	0	0	0	2	0

3.1.2 Il Programma Operativo PO FESR 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020, approvato con Deliberazione n. 1498 del 17-07-2014 della Giunta Regionale, coerentemente con quanto definito dell'Unione Europea riguardo gli obiettivi a lungo termine dell'Europa relativi alla "crescita sostenibile", "crescita intelligente" e "crescita inclusiva", ha definito i seguenti assi di intervento:

ASI: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione.

ASII: Miglioramento dell'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC.

ASIII: Competitività delle piccole e medie imprese.

ASIV: Energia sostenibile e qualità della vita.

ASV: Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi.

ASVI: Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali.

ASVII: Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete.

ASVIII: Promozione della sostenibilità e della qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale.

ASIX: Promozione dell'inclusione sociale, della lotta alla povertà e di ogni forma di discriminazione.

ASX: Investimento nell'istruzione, nella formazione e nella formazione.

ASXI- ASXII: Rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità.

Ai fini della valutazione della coerenza esterna, si ritiene utile valutare gli obiettivi specifici dei suddetti **assi prioritari Ve VI** ritenuti correlabili al PCC:

AV.1: Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. L'obiettivo è quello di mettere in sicurezza e monitorare le aree a più alto rischio idrogeologico e geomorfologico, per mitigare i rischi e prevenire danni a persone, cose ed attività produttive, attraverso misure a tutela degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali, dei corsi d'acqua, delle aree costiere, oltre che organizzare sistemi locali di prevenzione.

AVI.5: Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici.

AVI.6: Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.

AVI.7: Operare per il miglioramento delle condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.

AVI.8: Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	PO FESR 2014-2020				
	Asse V	Asse VI			
PCC	AV.1	AVI.5	AVI.6	AVI.7	AVI.8
O1	2	2	2	2	2
O2	2	2	2	1	1
O3	0	0	0	1	1
O4	2	2	2	1	1
O5	1	1	2	1	2
O6	0	2	0	0	2
O7	1	0	1	2	2
O8	1	1	1	2	2
O9	0	0	0	1	1

3.1.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)

Ancorché sia stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 della Giunta Regionale, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, si ripropone nel seguito anche la valutazione di coerenza con il previgente PUTT/P, approvato dalla Regione Puglia nel 2001.

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), in adempimento di quanto disposto dalla legge 08/08/85 n. 431 e dalla legge regionale 31/05/80 n.56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di: tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti ambientali e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali. Il PUTT/P è stato approvato definitivamente con DGR n. 1748 del 15/12/2000 pubblicata sul BURP n. 6

dell'11/01/2001. Il Piano individua gli elementi strutturanti il territorio articolandoli in sottosistemi a valenza naturalistica e culturale, per i quali vengono stabilite le direttive di tutela e le azioni da intraprendere ai fini della salvaguardia. Gli **obiettivi** specifici per la conservazione e tutela di ciascun sottosistema sono:

SS1: assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico. Le azioni sono finalizzate alla tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche, di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale;

SS2: copertura botanico-vegetazionale, culturale e presenza faunistica. La strategia è quella di perseguire la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, presenti sul territorio regionale, prescrivendo per tutti gli ambiti territoriali sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono;

SS3: stratificazione storica dell'organizzazione insediativa. Le azioni previste sono finalizzate alla tutela dei beni storici di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli ambiti territoriali i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	PUTT/P		
PCC	SS1	SS2	SS3
O1	2	2	2
O2	2	1	1
O3	0	0	1
O4	2	1	2
O5	1	1	1
O6	0	0	0
O7	0	0	1
O8	1	1	1
O9	0	0	1

3.1.4 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il PPTR è il nuovo piano paesaggistico a valenza territoriale che si pone l'obiettivo della valorizzazione attiva, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia. La Regione Puglia con D.G.R. n. 40 del 23.03.2015, ha approvato il PPTR.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è strutturato in modo da perseguire non solo le azioni vincolistiche di tutela per gli ambiti paesistici già indicate nel PUTT/P ma anche azioni di valorizzazione paesistico - ambientale. Nello specifico il piano individua strategie di conservazione, recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, oltre che azioni di tutela della biodiversità, e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. L'insieme delle azioni e delle strategie si articola nella definizione degli *Scenari strategici*, e si compone di *Progetti territoriali per il paesaggio* alla scala regionale, di *Progetti integrati di paesaggio* sperimentali, di *Linee guida* regionali, strumenti che uniti ai tradizionali indirizzi di tutela forniscono le direttive per la gestione globale del territorio e del paesaggio.

Con la loro visione futura sulla trasformazione sostenibile del paesaggio pugliese, gli scenari strategici individuano gli **obiettivi** generali del piano così suddivisi:

- PP1.** Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- PP2.** Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- PP3.** Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- PP4.** Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- PP5.** Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo;
- PP6.** Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- PP7.** Valorizzare la struttura estetico – percettiva dei paesaggi della Puglia;
- PP8.** Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- PP9.** Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- PP10.** Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- PP11.** Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- PP12.** Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	PPTR											
PCC	PP1	PP2	PP3	PP4	PP5	PP6	PP7	PP8	PP9	PP10	PP11	PP12
O1	2	2	2	2	2	2	1	2	2	1	1	2
O2	2	2	2	2	2	0	0	1	2	2	0	1
O3	1	1	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0
O4	2	2	1	0	0	2	1	1	2	0	0	0
O5	1	1	1	0	0	1	2	1	2	1	2	0
O6	0	0	1	0	0	0	1	0	2	0	1	0
O7	0	0	1	0	1	0	2	1	2	0	1	1
O8	0	0	1	0	1	0	1	1	2	1	1	1
O9	0	0	1	0	0	1	1	1	2	0	1	1

3.1.5 Piano Regionale delle Coste (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è definito come lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. Il Piano, quindi, definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero-marini omogenei e unitari. Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione. In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC). La Regione Puglia con D.G.R. n. 2273 del 13/10/2011 pubblicata sul BURP n. 174 del 09/11/2011, ha approvato il PRC.

Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue i seguenti **obiettivi**:

PRC1. Garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative;

PRC2. Sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Matrice di coerenza

(si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

<i>PCC</i>	<i>PRC</i>	
	<i>PRC1</i>	<i>PRC2</i>
OS1	2	2
OS2	2	2
OS3	2	2
OS4	2	2
OS5	2	2
OS6	2	2
OS7	2	2

3.1.6 Documento Regionale di Assetto Generale

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a contribuire al miglioramento delle pratiche di gestione urbanistica provinciale e comunale con la finalità di tutelare le identità ambientali, storiche e culturali del territorio secondo i principi di sussidiarietà; efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti; trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale; perequazione.

In base alle disposizioni della legge regionale 20/2001, il DRAG definisce i seguenti **obiettivi**:

DR1. Tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

DR2. Miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso

il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate.

- DR3.** Semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile.
- DR4.** Più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale.
- DR5.** Garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	DRAG				
PCC	DR1	DR2	DR3	DR4	DR5
O1	2	2	1	1	1
O2	1	2	1	1	1
O3	0	0	2	1	1
O4	0	1	1	1	1
O5	1	1	0	0	1
O6	0	0	0	0	0
O7	0	1	0	0	1
O8	0	1	0	0	1
O9	0	2	1	2	1

3.1.7 Piano di Bacino Stralcio per l'assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), è lo strumento specifico della difesa del suolo, è uno strumento di governo del territorio per la prevenzione dai rischi di calamità naturale e per la valorizzazione e il recupero di risorse naturali. Esso è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessari a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

PAI1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;

PAI2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;

PAI3. il riordino del vincolo idrogeologico;

PAI4. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;

PAI5. lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	PAI				
PCC	PAI1	PAI2	PAI3	PAI4	PAI5
O1	2	2	1	1	1
O2	2	2	1	1	1
O3	0	0	0	0	0
O4	2	2	1	1	1
O5	1	1	0	0	0
O6	0	0	0	0	0
O7	0	0	0	0	0
O8	0	0	0	0	0
O9	0	0	0	0	0

3.1.8 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

In Puglia il PTA è stato adottato con Delibera di Giunta regionale n. 883 del 19/6/2007 e approvato con D.G.R. n. 230 del 20/10/2009. Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D. Lgs. 152/99 e si ritrovano nelle disposizioni introdotte dalla normativa comunitaria con la direttiva 2000/60/CE. Tra gli **obiettivi** del Piano di Tutela si riportano:

- PTA1.** Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- PTA2.** Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguare protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- PTA3.** Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- PTA4.** Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- PTA5.** Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- PTA6.** Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	PTA					
PCC	PTA1	PTA2	PTA3	PTA4	PTA5	PTA6
O1	1	1	1	1	1	1
O2	1	1	1	1	1	1
O3	0	0	0	0	0	0
O4	1	1	1	1	1	1
O5	0	0	0	0	0	0

O6	0	0	0	0	0	0
O7	0	0	0	0	0	0
O8	0	0	0	0	0	0
O9	0	0	0	0	0	0

3.1.9 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (PTCP)

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) nasce come strumento di gestione congiunta del territorio da parte delle Amministrazioni e delle Istituzioni, al fine di giungere all'incremento delle attività produttive e dell'occupazione compatibile con la diffusione della naturalità, del miglioramento dei servizi e della mobilità e della pianificazione degli insediamenti. Il PTCP della provincia di Lecce è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 39 del 15 giugno 2007 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 92 del 28 giugno 2007.

Il PTCP interpreta il Salento come un unico grande Parco diffuso e in quest'ottica promuove lo sviluppo delle risorse sul territorio attraverso una serie di azioni opportunamente distribuite e calibrate al fine di valorizzare le singole realtà. Le proposte e le prescrizioni all'interno del Piano territoriale sono presentate sotto forma di indirizzi e linee guida e solo in pochi casi, per le aree di competenza del Piano, si configurano come obblighi e divieti assoluti od ipotetici, a seconda del verificarsi di determinate situazioni.

La Provincia di Lecce, ponendo come obiettivo principale del suo operato, la qualità territoriale come base per la realizzazione ed il mantenimento del Salento come parco, ha suddiviso le politiche e gli obiettivi del PTCP in quattro macro-aree. La qualità territoriale costituisce, quindi, il filo conduttore di queste macro-aree, lo strumento per garantire una migliore abitabilità del territorio, inteso come spazio fruibile ma nello stesso tempo in grado di conservare e rappresentare la cultura e le caratteristiche di base del Salento.

Si possono così riassumere gli **obiettivi** perseguiti dal PTCP:

PTCP1. Politiche del welfare relative alla salubrità, alla sicurezza, alla conservazione e diffusione della naturalità, alla prevenzione dei rischi, al ricorso a fonti di energia rinnovabili, al miglioramento e alla razionalizzazione delle infrastrutture sociali. Le politiche del welfare stabiliscono un insieme di azioni il cui fine è una maggiore salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio; si punta, quindi, ad una gestione più accurata e razionale delle attività umane per ridurre la percentuali

di rischi di origine naturale o rischi derivanti da una non corretta pianificazione degli interventi umani sul territorio.

- PTCP2. Politiche della mobilità** che analizzano i rapporti che esistono tra le grandi e le piccole reti della mobilità, i loro livelli di interconnessione, i diversi sistemi di trasporto e la loro complementarità, la capacità del sistema di trasporto di soddisfare le esigenze delle economie salentine o di incentivarne di nuove. Queste strategie considerano come aspetto fondamentale la valorizzazione ed il riordino del sistema viario presente, cercando di affiancare a questo le più opportune modifiche ed integrazioni al fine di costituire un sistema completo di interscambio negli spostamenti dove il trasporto su gomma si interfaccia con il trasporto su rotaie e con una rete di piste ciclabili.
- PTCP3. Politiche di valorizzazione** finalizzate alla crescita economica del Salento da attuarsi attraverso strategie di tutela e miglioramento dei settori agricoli e industriali, e la promozione di un nuovo modello di sviluppo turistico che guardi al mantenimento delle risorse ambientali e storico-culturali come garanzia di un turismo durevole nel tempo.
- PTCP4. Politiche insediative** finalizzate all'individuazione delle più opportune strategie di concentrazione e dispersione degli insediamenti, valutandone la loro compatibilità attraverso una serie di parametri quali vulnerabilità del territorio e degli acquiferi, rischio idrogeologico, pericolosità di allagamenti, rischi di incendio o dovuto a particolari attività industriali.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

	PTCP			
PCC	PTCP1	PTCP2	PTCP3	PTCP4
O1	1	0	0	2
O2	1	0	0	2
O3	0	0	1	0
O4	1	0	0	2
O5	0	1	1	0
O6	0	1	1	0
O7	0	1	1	0
O8	0	1	1	0
O9	0	1	1	0

3.1.10 Piano Regolatore Generale (PRG)

La marina di Casalabate è regolamentata, per quanto riguarda l'assetto urbanistico, dal Piano Regolatore Generale del Comune di Lecce. Il Piano è stato adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 93 del 28-29/04/1983 e approvato dalla Regione Puglia con deliberazioni G.R. nn. 3919 del 01/08/1989 e 6646 del 22/11/1989, pubblicato sul BUR Puglia n. 23 del 01/02/1990. L'art.30 delle NTA del Piano individua le direttive per la tutela della fascia costiera affidando all'Amministrazione Comunale, d'intesa con gli altri organi statali e regionali competenti, la conservazione e il ripristino dei caratteri fisici e morfologici naturali del litorale. A questo scopo, gli interventi da attuare saranno progressivi e rivolti all'adeguamento dei tracciati infrastrutturali ed alla formazione dei parchi costieri e parchi naturali secondo le indicazioni del PRG. Gli interventi ammessi dovranno comprendere il riassetto dei bacini e dei canali delle zone umide ed assicurare la difesa idrogeologica e la conservazione delle dune. Al di fuori delle zone urbanizzate, indicate nelle tavole del Piano, è vietata qualsiasi costruzione entro la fascia minima di 300m; entro tale fascia saranno consentite solo opere di piantumazione, di coltivazione, gli accessi pedonali e le attrezzature indicate dal PRG. **Si evidenzia quindi una sostanziale compatibilità tra le strategie del vigente PRG e le previsioni del Piano delle Coste** in esame, in termini di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale; strategia chesi inserisce in un più ampio programma di pianificazione sostenibile promossa e voluta

dall'Amministrazione.

3.1.11 Il Documento Programmatico Preliminare al P.U.G. di Lecce

Nell'Ambito del procedimento formativo del nuovo PUG della città, l'Amministrazione Comunale ha adottato, su proposta della Giunta con Del. C.C. n. 67 in data 18.09.2012, il Documento Programmatico Preliminare (DPP) in adeguamento al DRAG, attraverso cui ritiene opportuno promuovere un processo di "*Pianificazione Urbanistica Partecipata*", per la rilevazione dei bisogni e l'individuazione delle esigenze prioritarie del territorio e, soprattutto, per la definizione di progetti concreti ed attivabili nel breve termine costruiti sul confronto diretto, continuo e trasparente tra i molti attori che operano nel territorio. Il quadro di riferimento alla base del nuovo PUG di Lecce è definito dalle linee strategiche politiche dell'Amministrazione Comunale, che hanno già trovato un approfondimento all'interno del Documento Strategico dello sviluppo cittadino di Lecce relativo ai concetti di sostenibilità, accessibilità, competitività, innovazione e valorizzazione.

L'aspetto centrale del nuovo PUG sta nella sua suddivisione in due componenti distinte: una parte strutturale e di lungo periodo (piano strutturale) e una operativa (piano programmatico, o anche operativo), in conformità, quindi, con la L.R. 20/2001 che prevede un unico strumento articolato al suo interno in "previsioni strutturali" e "previsioni programmatiche".

Le **previsioni strutturali**:

- identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;
- determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

Le **previsioni programmatiche**:

- definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.

Il documento programmatico del PUG predispose l'amministrazione urbanistica della città –

territorio, muovendosi secondo i seguenti **obiettivi strategici** (in grassetto quelli ritenuti pertinenti):

PUG1. recupero e riqualificazione delle aree deboli, segnate dal non uso (aree dismesse e di attesa), da fenomeni di degrado in atto (marginalità, periferizzazione, carenze strutturali ed infrastrutturali, inadeguatezza di sottoservizi e servizi ecc.), caratterizzate da distorte tipologie di uso (edilizia urbana in area rurale ed in aree di rischio ambientale) e dall'illegalità costruttiva (abusivismo periurbano e soprattutto costiero);

PUG2. recupero conservativo, valorizzazione e pubblicizzazione del patrimonio culturale emergente (archeologico, architettonico, artistico, tipologico, storico urbanistico) e di quello naturalistico e paesaggistico;

PUG3. completamento e riqualificazione ecologica delle aree urbane di margine interne o ai margini dell'anello superstradale di circonvallazione, tramite potenziamento dei nodi (nuovi servizi decentrati, uffici pubblici, aree fieristiche...) e dell'accessibilità alla rete viaria di distribuzione, carrabile e pedonale;

PUG4. valorizzazione e riqualificazione delle aree agricole periurbane, salvaguardandole dalla tendenza insediativa in atto e dall'inserimento di attività produttive inquinanti o non compatibili, attraverso un sistema di misure premiali di cubatura e opere di compensazione paesaggistico-ambientale. Riqualificazione degli insediamenti edilizi storici (ville, masserie e pagghiare) e degli elementi di loro pertinenza (canali, giardini, sentieri...) contemplando possibili conversioni di uso (museale e ricettivo) degli episodi di più forte attrazione turistico culturale;

PUG5. recupero della naturalità lungo le fasce costiere non compromesse dall'urbanizzazione, tramite il ripascimento delle spiagge e la protezione delle aree umide e di quelle retrodunali, favorendo interventi di sviluppo della macchia mediterranea;

PUG6. recupero e riqualificazione a spazi di pubblico uso ed a verde delle aree inedificate comprese nelle maglie lottizzative della urbanizzazione abusiva della costa;

PUG7. bonifica e/o realizzazione di sottoservizi negli insediamenti costieri, potenziamento dei pubblici servizi nelle aree più densamente edificate con parallela riqualificazione delle reti viarie, intervallando le percorrenze carrabili a quelle pedonali;

PUG8. nuovo collegamento degli insediamenti costieri a quelli urbani ed ai poli di nuova direzionalità ed attrazione, con un corridoio ecologico territoriale.

Matrice di coerenza (si fa riferimento alla legenda sopra riportata)

PCC	PRG			
	PUG1	PUG2	PUG5	PUG8
O1	0	1	2	1
O2	0	1	2	1
O3	2	0	0	0
O4	0	1	2	1
O5	0	0	1	1
O6	0	0	0	0
O7	0	0	0	1
O8	0	0	0	1
O9	0	0	0	0

4 IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI IMPATTI ATTESI DEL PIANO

Le informazioni fornite nel seguito riguardano gli aspetti dello stato attuale dell'ambiente, suddiviso nelle classiche componenti delle valutazioni ambientali strategiche di piani e progetti, e l'evoluzione potenziale di dette componenti a seguito dell'attuazione del PCC. In particolare verranno analizzate le componenti ambientali relative a:

- acqua;
- suolo;
- atmosfera, energia e cambiamenti climatici;
- ambiente urbano;
- biodiversità e aree naturali protette;
- paesaggio e patrimonio culturale;
- aspetti socio-economici.

4.1 Acqua

Sotto il profilo idrografico, l'area vasta in esame presenta un reticolo molto ridotto o assente per l'elevata permeabilità delle formazioni litologiche presenti. Tra Torre Chianca e Torre Rinalda, lungo l'arco costiero che si estende fra Frigole di Lecce e Surbo, molte risorgenze di falde freatiche danno vita ad un nastro di acque che corre in superficie per un breve tratto col nome di fiume "Idume". Nello specifico la marina di Casalabate presenta una morfologia pianeggiante caratterizzata dalla permeabilità dei terreni affioranti e dalla presenza di doline e canali di bonifica che favoriscono il drenaggio delle acque superficiali. L'insieme delle caratteristiche dei terreni consente una duplice circolazione idrica sotterranea: l'una "superficiale", che si esplica essenzialmente nei terreni quaternari e, in misura molto ridotta e discontinua, in quelli pliocenici; l'altra, "profonda", che ha sede nelle rocce mesozoiche. La falda profonda è, lungo la costa, costituita interamente da acque marine di invasione continentale; la falda superficiale, sostenuta alla base dal livello miocenico della pietra leccese, al contrario, presenta un'intrusione delle acque marine piuttosto limitata con valori medi di contenuto salino tra 1-1.5 g/l.

Per quanto riguarda le acque di balneazione si riporta che l'ambiente costiero di Casalabate presenta complessivamente una qualità delle acque molto elevata. Tale valutazione è stata dedotta dal Portale Acque, attivato dal Ministero della Salute, in cui sono stati raccolti i dati provenienti dai punti di campionamento dislocati sulla costa. Per ciascuno dei campionamenti

eseguiti è possibile visualizzare le concentrazioni di *enterococchi* ed *escherichia coli*, rapportati ai loro valori limite, per la stagione balneare precedente (01/04/2014 al 01/10/2014), secondo grafici riassuntivi strutturati come quello indicato nella figura seguente:

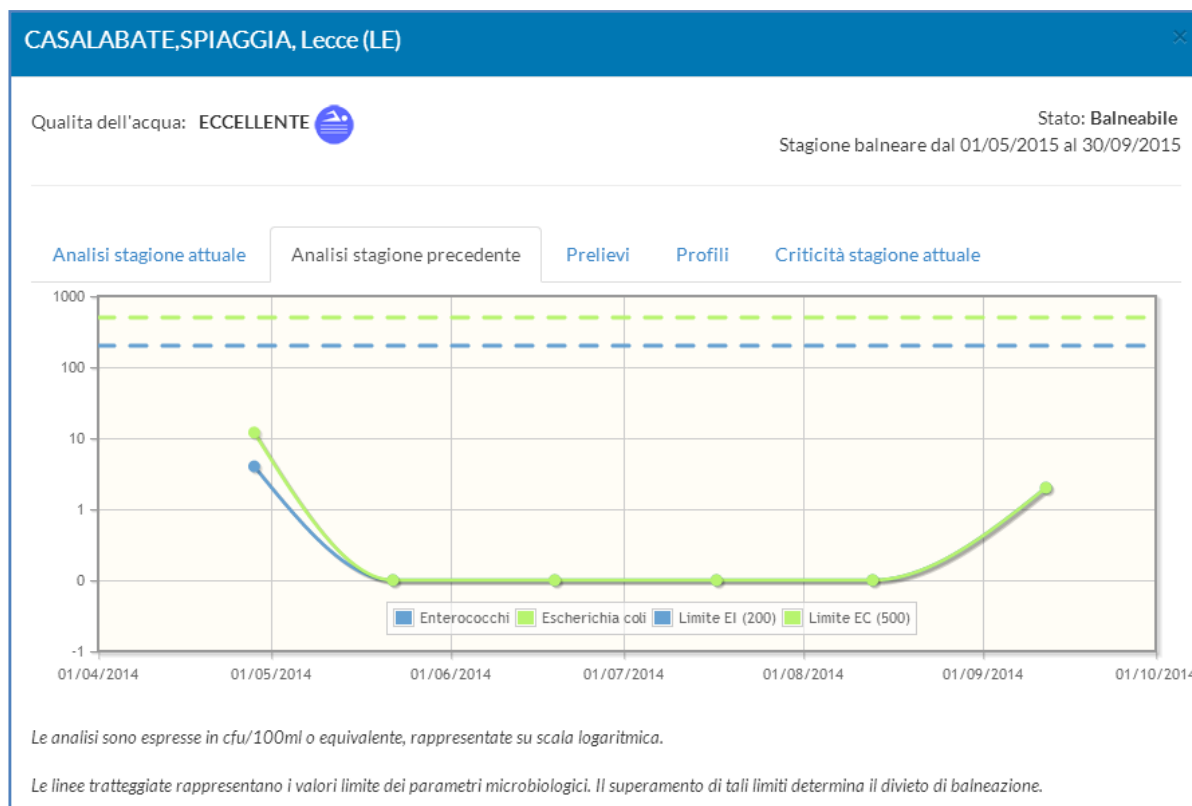


Figura 4.4.1 - Grafico di concentrazione di enterococchi e escherichia coli. Anno 2014 - Fonte Portale Acque

Per i punti di campionamento di Casalabate e nelle immediate vicinanze (Torre Specchiolla e Torre Rinalda) si rilevano valori della qualità dell'acqua eccellente e nessuna criticità stagionale da segnalare, per tanto l'intero tratto di mare della marina di Casalabate risulta pienamente balneabile.

4.1.1 Impatti potenziali sulla componente Acqua

Tra gli obiettivi programmatici del PCC vi sono l'attuazione di strategie di sviluppo del settore turistico costiero e balneare e di attività ecocompatibili legate agli usi pubblici del mare. E' evidente, in questo caso, che se il fattore turismo, da un lato contribuisce a rafforzare l'appartenenza al territorio ed a raggiungere obiettivi economici, dall'altro può anche generare un impatto negativo in termini di pressioni sull'ambiente, poiché, provoca un peso maggiore sullo smaltimento dei rifiuti, sulla depurazione delle acque reflue, e sulla qualità delle acque di

balneazione. Tuttavia questo lo si deve considerare come un impatto potenziale in quanto gli interventi ammessi con l'attuazione del Piano sono tutti rivolti alla piena sostenibilità ambientale, quindi ad un miglioramento delle condizioni attuali di fruizione del territorio.

4.2 Suolo

Il territorio di Casalabateè caratterizzato da deboli e irregolari ondulazioni, lo strato calcareo degrada dolcemente verso il mare determinando lunghe e strette spiagge sabbiose. L'eccessivo sfruttamento del litorale ha determinato un massiccio deterioramento del paesaggio dunale e retrodunale. Inoltre, proprio l'eccessivo calpestio della zona retrodunale, concentrato durante i mesi estivi, ha determinato il degrado di specie vegetali autoctone e la notevole impermeabilizzazione del suolo, soprattutto in corrispondenza dei parcheggi di servizio ai lidi.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia, che individua sul territorio le aree esposte a rischio idrogeologico (per frana, esondazione e pericolosità geomorfologica) classificandole in funzione dei livelli di rischio, non rileva emergenze per il territorio in esame.

4.2.1 Impatti potenziali sulla componente Suolo

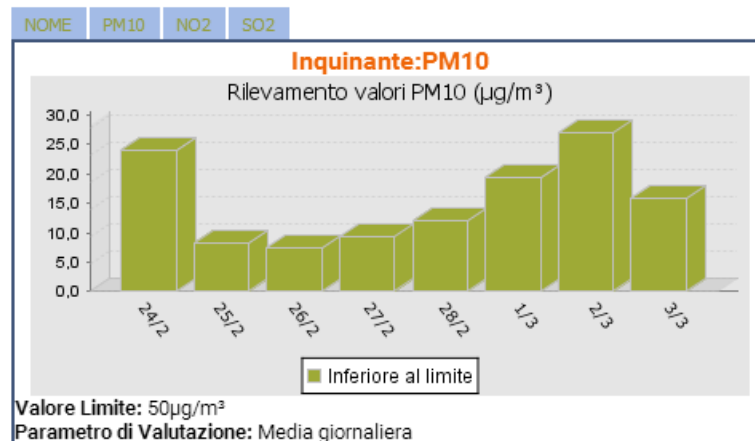
Le strategie di governo della costa e del litorale contemplate dal PCC non risultano interferenti con le azioni di tutela previste per le zone critiche sotto il profilo geomorfologico del territorio in esame. Anche in questo caso, l'impatto sul suolo dovrà considerarsi potenziale in quanto generabile eventualmente dalla pressione del carico inquinante indotto dall'incremento del turismo costiero e balneare. Le politiche di difesa e riqualificazione ambientale del litorale, unite a quelle di gestione sostenibile della costa, rendono coerente la programmazione del PCC con la salvaguarda della componente suolo.

4.3 Atmosfera, energia e cambiamenti climatici

L'obiettivo della caratterizzazione di tale componente è l'analisi dell'inquinamento atmosferico, inteso come modifica dello stato dell'aria conseguente all'immissione di sostanze di qualsiasi natura, tali da alterarne le condizioni di salubrità e quindi, costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno per le altre componenti ambientali.

Otranto è una città caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo che presenta generalmente temperature miti d'inverno, con periodi estivi secchi ed inverni umidi.

Il mare assume un ruolo fondamentale nella definizione del clima, fornendo una incisiva azione mitigatrice. ARPA Puglia realizza il monitoraggio della qualità dell'aria regionale attraverso reti di monitoraggio fisse, che permettono la rilevazione in continuo degli inquinanti normati dal D. Lgs. 155/2010: PM₁₀, NO_x, O₃, Benzene, CO, SO₂. Per la provincia di Lecce sono a disposizione i dati di diverse stazioni di monitoraggio pubbliche da cui è possibile ricavare i trend per ciascun inquinante. Ne risulta che, come riportato nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente pubblicato da ARPA Puglia, per la provincia di Lecce, l'andamento della media provinciale annuale per ciascun inquinante, valutando i dati dal 2002 al 2011, ha un trend in ribasso le concentrazioni di PM₁₀, NO₂, O₃ mentre per le emissioni in atmosfera di CO₂ e CO il trend è sostanzialmente stabile. Nello specifico, per il territorio di Casalabate, la qualità dell'aria è soddisfacente, considerando i dati rilevati dalla stazione meteo di Lendinuso per i quali i livelli medi giornalieri degli inquinanti risultano al di sotto dei valori limite.



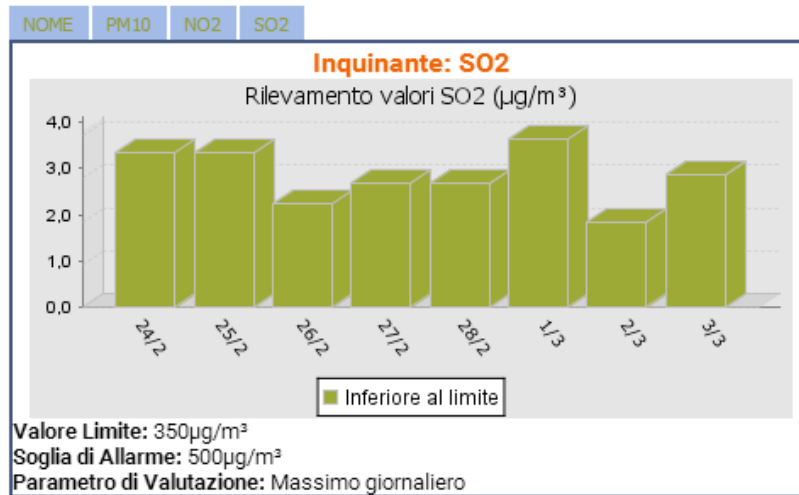


Figura 4.3.1 - Grafici di concentrazione degli inquinanti della stazione ARPA di Lendinuso (Torchiarolo)

4.3.1 Impatti potenziali sulla componente aria

I principali impatti attesi a carico della componente atmosferica sono riconducibili ad un potenziale aumento del carico inquinante indotto dall'intensificarsi, in particolari periodi dell'anno, del traffico veicolare lungo le diramazioni di connessione con la costa. Si ritiene remoto questo scenario in quanto il PCC ha, tra i propri obiettivi, l'attuazione di strategie di gestione della costa sostenibili, da perseguire attraverso interventi atti all'innalzamento della qualità del litorale soprattutto nei periodi di maggiore pressione turistica. Uno di questi interventi è sicuramente legato al contenimento del rilascio di nuove concessioni per gli stabilimenti balneari in alcuni tratti di litorale, al fine di evitare ulteriori impatti sul sistema ambientale in termini di emissioni in atmosfera e di sfruttamento litorale della costa.

4.4 Biodiversità ed aree naturali protette

L'ambito territoriale della marina di Casalabate è interessato parzialmente dal **Parco Regionale Bosco e Paludi del Rauccio**, istituito con legge regionale n.19 del 24/7/1997 (*Norme per la istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*). Il parco ha un'estensione di circa 625 ettari, sviluppato lungo 4 km di costa, e si compone del Bosco del Rauccio, la zona umida di "Specchia della Milogna" di circa 90 ha, i due bacini costieri dell'Idume e Fetida con i relativi canali, una vasta area agricola destinata a colture orticole ed arboree, le ampie zone incolte destinate a pascolo tra le canalizzazioni Gelsi e Rauccio ed, infine, l'agglomerato edilizio di Marina di Torre Chianca-Torre Rinalda. La vegetazione attuale è

comunque il risultato di secoli di azione antropica sul paesaggio naturale, che conserva solo in pochi tratti i caratteri più antichi come nel caso della lecceta autoctona del Bosco del Rauccio.

Il territorio del parco, a dispetto del pregio e dell'alta concentrazione di habitat vegetazionali e faunistici, appare compromesso dall'uso antropico soprattutto sulla costa e da altre attività degradanti, quali l'eccessivo depauperamento della falda, l'attività venatoria, il sovrasfruttamento del manto erboso dovuto al pascolo, gli incendi e l'uso indiscriminato di fitofarmaci e diserbanti in agricoltura.

4.4.1 Impatti potenziali su biodiversità e aree protette

Il complesso sistema della naturalità potrebbe costituire una forte attrattiva turistica per il territorio. In questo caso il potenziale impatto sulla componente naturalistica potrebbe essere generata dall'attuazione di strategie di programmazione poco sensibili alla tutela delle rilevanze naturalistiche presenti sul territorio. Il generarsi di un impatto di questo tipo risulta comunque remoto se rapportato all'attuazione del PCC in esame. Il piano, infatti, propone strategie di valorizzazione del territorio costiero attraverso interventi di recupero e difesa del litorale, che andranno integrati in una programmazione più ampia di connessione con i valori naturalistici e culturali al fine del godimento pubblico del territorio.

4.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il territorio di Casalabate, sotto il profilo naturalistico-ambientale, risulta interessato, limitatamente alla fascia costiera, dal vincolo della Legge Galasso. L'area di maggiore concentrazione naturalistica resta quella perimetrata dal parco regionale del Rauccio, riconosciuta come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) per le sue risorse botaniche, faunistiche, idrogeologiche e storico culturali. Il PUTT/P prevede, inoltre, da Casalabate fino alla località "Posto dei Trepuzzini" il vincolo idrogeologico. La valenza storico-culturale, nell'ambito territoriale di studio, è invece rappresentata dalla Torre Specchiolla, un'opera militare di fortificazione tutt'ora integra.

Diffusa risulta poi la presenza sul territorio della componente botanico-vegetazionale con boschi, macchie, pascoli naturali e aree umide, conferendo ulteriore pregio al territorio.

4.5.1 Impatti potenziali su paesaggio e patrimonio culturale

Il litorale di Casalabate di Otranto è già compreso nel un sistema di tutela previsto per la Legge Galasso. Le valenze naturalistiche e storico-culturali presenti sono già soggette alle direttive di salvaguardia previste dai piani di settore. Tuttavia, ciò che si rileva per la zona, è la mancanza di una gestione integrata del territorio sotto il profilo vincolistico. A questo proposito il PCC dettaglia, per l'ambito costiero, le direttive di tutela, finalizzando i propri interventi alla protezione e sostenibilità del litorale; inoltre, introduce un nuovo scenario di programmazione, auspicando l'attuazione di strategie di governo del territorio che convogli le varie direttive dei piani urbanistici verso un unico obiettivo, ovvero quello dell'affermazione della qualità del territorio stesso. In quest'ottica le valenze naturalistiche, paesaggistiche, culturali e storiche verranno connesse tra loro al fine di costituire una concreta opportunità di sviluppo economico per la città.

Si ritiene, per tanto, che l'attuazione del PCC non possa che generare impatti positivi sulle componenti paesaggio e beni culturali.

4.6 Aspetti socio-economici

Per la valutazione dell'aspetto demografico e socio-economico della città si fa riferimento all'indagine pubblicata sul DPP del redigendo PUG di Lecce (rif. Relazione Dicembre 2004).

L'abitato di Casalabate costituisce il centro costiero più vasto del leccese occupando circa 4 km di costa per una profondità di 500 m. L'ambito territoriale può essere suddiviso in tre zone: la prima, al confine con il comune di Torchiarolo, che costituisce un agglomerato a se stante separato dal resto dell'insediamento che invece si propone senza soluzione di continuità fino alla zona dei grandi stabilimenti balneari prima di Torre Rinalda; quest'ultimo è scomposto in due sub aree tenendo conto dell'asse stradale principale ortogonale alla linea di costa che determina l'incrocio nei pressi del piccolo porticciolo.

La prima zona, che si estende per circa 34 ettari, è costituita da lotti residenziali intervallati da sette strade parallele tra loro e ortogonali alla costa, si tratta di un tessuto non ancora saturo che lascia numerosi lotti ineditati, sebbene nel complesso restituisca la percezione di un insediamento compatto. Si compone nella quasi totalità di seconde case per vacanze, come si può desumere dai dati demografici per le aree censuali corrispondenti che indicano solo 9 abitanti residenti contro il numero ben più elevato di alloggi di 227 unità. Considerando gli abitanti

insediabili in relazione alle abitazioni esistenti, si determina una popolazione stagionale di circa 1000 unità che rendono comprensibile il carico urbanistico di questa parte del territorio.

Una fascia ineditata separa la zona appena descritta dal centro vero e proprio di Casalabate, quest'ultimo suddiviso nell'ambito nord, comprendente la Torre Specchiolla, e l'ambito sud fino alla zona dei grandi complessi balneari.

La zona settentrionale, che si estende per circa 135 ettari, presenta una discreta densità edilizia ed è sorretta funzionalmente da due assi stradali longitudinali, il primo che corre parallelo alla linea di costa seguendone fedelmente il profilo mentre l'altro accompagna un percorso più rettilineo e costituisce parte dell'asse principale di supporto degli insediamenti dell'intera costa leccese. Le abitazioni prevalentemente unifamiliari dotate di giardino sono addensate in alcuni punti in maniera da formare un tessuto compatto, mentre solo nelle frange più periferiche le maglie si allargano lasciando alcuni lotti liberi insieme all'avvio di una trama viaria che si apre verso il territorio rurale. Anche in quest'ambito la popolazione residente censita è esigua, pari a sole 10 unità, rispetto al numero degli alloggi di ben 360 unità che forniscono un dato medio di abitanti insediabili di almeno 1500 unità.

L'ambito meridionale occupa una superficie di circa 105 ettari con una orditura residenziale speculare alla prima e sorretta anche in questo caso dalla strada di costa e da quella più interna. L'abitato penetra nel territorio per una fascia molto più profonda, quasi doppia rispetto alla precedente, e presenta una densità maggiore con una marcata compattezza del tessuto edilizio. Il numero degli abitanti residenti è anche in questo caso ridottissimo, solo 15 unità, a fronte di 839 alloggi che restituiscono una stima della popolazione insediabile di quasi 3500 abitanti.

Se si sommano i numeri degli abitanti insediabili così calcolati, considerando la disponibilità degli alloggi secondo un indice di affollamento medio (4 ab/all), l'intera area di Casalabate composta dalle tre sub aree descritte, ospita una popolazione di 6000 unità per un calcolo del fabbisogno medio di attrezzature (24mq/ab) di quasi 137.000 mq.

4.6.1 Impatti potenziali sugli aspetti socio-economici

Le azioni del Piano sono orientate, oltre che alla tutela e difesa del litorale in termini naturalistici, anche alla valorizzazione della fascia costiera come attrattiva turistica. Questa strategia verrà attuata, attraverso:

- una maggiore regolamentazione delle attività ricettive, adeguando le esistenti secondo trasformazioni ecocompatibili e collocando le nuove in zone a bassa criticità di erosione marina;
- una programmazione di mobilità sostenibile (in accordo con il redigendo PUG della città di Lecce) che decongestioni la fascia litorale, soprattutto nei mesi estivi, e garantisca accessibilità e fruibilità della stessa da parte dei residenti e dei turisti;
- interventi utili ad un equilibrato sviluppo del turismo balneare e all'integrazione del patrimonio ricettivo esistente.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che, con l'attuazione del piano, alcun impatto negativo possa essere generato sulla popolazione e sull'economia della città e che lo stesso invece possa offrire un'opportunità di sviluppo del territorio.

5 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE

5.1 Obiettivi e Azioni del Piano

Il PCC si pone una pluralità di obiettivi volti all'attuazione di strategia di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospetta azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera.

Il PCC della marina di Casalabate si propone di perseguire i seguenti **obiettivi strategici**:

- il godimento del bene pubblico da parte della collettività;
- l'uso ecosostenibile dell'intera zona costiera di competenza, compatibilmente con il suo sviluppo economico-turistico;
- la salvaguardia i caratteri identitari del paesaggio costiero;
- la riqualificazione, valorizzazione e riprogettazione il paesaggio costiero;
- rafforzamento del carattere identitario della costa nella comunità;
- il risanamento delle problematiche ambientali con l'aiuto dei portatori di interesse;
- la creazione di nuove opportunità di sviluppo sociale ed economico.

La **programmazione generale**, finalizzata al raggiungimento dei predetti obiettivi, prevede:

1. La tutela e contemporaneamente la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico incentivando azioni e usi ecosostenibili sul demanio marittimo;
2. La tutela del territorio nelle aree a rischio e delle risorse che possiedono carattere di irriproducibilità;
3. L'attuazione della gestione integrata dell'area costiera tra i portatori di interesse e la comunità;
4. Il monitoraggio costante di tutta la costa al fine di evitare fenomeni di abuso e di deturpazione, con la predisposizione di strategie di difesa, di riqualificazione ambientale, laddove necessario, difendendo o ripristinando l'equilibrio morfodinamico dell'intera fascia costiera con interventi di difesa costiera;
5. Lo sviluppo e la creazione sulle aree demaniali di attività legate agli usi pubblici del mare nel rispetto del patrimonio naturale, storico, paesaggistico e degli equilibri territoriali, e socio-economici;
6. La possibilità di ottimizzare gli investimenti dell'attività d'impresa per gli operatori turistici;

7. L'offerta di strutture e servizi di alta qualità al turismo balneare locale e internazionale, per competere nel panorama turistico pugliese;
8. L'individuazione in termini quantitativi e qualitativi di servizi minimi e attrezzature annesse per consentire un innalzamento della qualità, compatibilmente con la struttura odierna del territorio senza precludere pianificazioni future;
9. L'individuazione di azioni che garantiscano la piena accessibilità a tutta l'area demaniale in particolar modo per i diversamente abili.

5.2 Analisi di Coerenza Interna: confronto tra gli strumenti di attuazione del PCC e gli obiettivi ambientali del Piano stesso

L'analisi di **coerenza interna** è finalizzata alla valutazione del Piano Comunale delle Coste dal punto di vista ambientale misurandone la sua prestazione in termini di sostenibilità ambientale.

Il percorso di valutazione del livello di coerenza del Piano prevede l'utilizzo delle matrici, dove vengono incrociati gli obiettivi del Piano e gli strumenti attuativi da questo proposti, evidenziando eventuali attriti o incongruità del processo. Già in fase di verifica di assoggettabilità a VAS è opportuno riportare le aree tematiche di riferimento e gli obiettivi di sostenibilità del PCC, declinati a partire dai contenuti del Piano stesso.

Gli ambiti d'influenza del piano sono così individuati:

- A. **Ambiente marino e costiero**
- B. **Natura, biodiversità e paesaggio**
- C. **Economia e Turismo**

Di seguito si riportano gli ambiti di influenza del Piano ed i suoi obiettivi di sostenibilità:

<i>Ambito d'influenza del PCC</i>	<i>Obiettivi ambientali del piano</i>
A. Ambiente marino e costiero	Risanamento delle problematiche ambientali con l'aiuto dei portatoti di interesse
B. Natura, biodiversità e paesaggio	Salvaguardia i caratteri identitari del paesaggio costiero
	Uso ecosostenibile dell'intera zona costiera di competenza, compatibilmente con il suo sviluppo economico-turistico
	Riqualficazione, valorizzazione e riprogettazione il paesaggio costiero
C. Economia e Turismo	Rafforzamento del carattere identitario della costa nella comunità
	Il godimento del bene pubblico da parte della collettività
	Creazione di nuove opportunità di sviluppo sociale ed economico

Nella matrice che segue viene analizzato il livello di **coerenza interna** del Piano e cioè la coerenza delle strategie di programmazione con gli obiettivi generali del Piano stesso.

Legenda

- ++ fortemente coerenti
- + mediamente coerenti
- = non c'è interferenza
- potenzialmente incoerenti

	STRATEGIE DI INTERVENTO DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE								
OBIETTIVI AMBIENTALI	<i>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico incentivando azioni e usi ecosostenibili sul demanio marittimo</i>	<i>Tutela del territorio nelle aree a rischio e delle risorse che possiedono carattere di irriproducibilità</i>	<i>Attuazione della gestione integrata dell'area costiera tra i portatori di interesse e la comunità</i>	<i>Monitoraggio costante di tutta la costa al fine di evitare fenomeni di abuso e di deturpazione, ripristino dell'equilibrio morfodinamico dell'intera fascia costiera</i>	<i>Sviluppo e creazione sulle aree demaniali di attività legate agli usi pubblici del mare nel rispetto del patrimonio naturale, storico, paesaggistico e degli equilibri territoriali, e socio-economici</i>	<i>Ottimizzare gli investimenti dell'attività d'impresa per gli operatori turistici</i>	<i>Offerta di strutture e servizi di alta qualità al turismo balneare locale e internazionale per competere nel panorama turistico pugliese</i>	<i>Individuazione in termini quantitativi e qualitativi di servizi minimi e attrezzature annesse per consentire un innalzamento della qualità del litorale</i>	<i>Individuazione di azioni che garantiscano la piena accessibilità a tutta l'area demaniale in particolar modo per i diversamente abili</i>
Risanamento delle problematiche ambientali con l'aiuto dei portatori di interesse	+	+	++	+	+	+	=	+	=
Salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio costiero	++	+	+	+	=	=	=	=	+
Uso ecosostenibile dell'intera zona costiera di competenza, compatibilmente con il suo sviluppo economico-turistico	++	++	+	++	+	+	+	+	+
Riqualficazione, valorizzazione e riprogettazione del paesaggio costiero	+	+	+	+	+	+	++	+	++

Rafforzamento del carattere identitario della costa nella comunità	++	=	++	+	=	+	=	=	+
Godimento del bene pubblico da parte della collettività	++	+	++	+	+	+	++	++	++
Creazione di nuove opportunità di sviluppo sociale ed economico	+	=	++	=	++	++	++	++	++

Dalla rappresentazione matriciale precedente si può affermare che esiste una buona correlazione tra le strategie di programmazione del Piano e gli obiettivi generali del Piano stesso; questo vuol dire che l'attuazione del PCC può contribuire positivamente alla gestione del territorio sotto il profilo ambientale e dello sviluppo economico legato, in particolare, al turismo. La componente ambientale e paesaggistica risulta, inoltre, tutelata attraverso l'attuazione di forme di gestione del territorio sostenibili e che prevedano la giusta cooperazione tra le programmazioni urbanistiche in atto ai vari livelli, con lo scopo di valorizzare il territorio e di offrire una concreta possibilità di rilancio economico.

6 CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce dell'analisi effettuata è possibile affermare che l'attuazione delle previsioni del PCC non comporta alterazioni significative sull'ambiente, a condizione che l'attuazione stessa segua i principi cardine dello sviluppo sostenibile e sia in linea con le strategie degli altri strumenti di pianificazione e programmazione del territorio. Il Piano infatti si propone come strumento attuativo di una più ampia pianificazione regionale che annovera tra i propri obiettivi la difesa e la valorizzazione dell'ambito litorale. Non si riscontrano possibili impatti negativi sulle singole componenti ambientali analizzate in quanto il Piano è già strategicamente predisposto al contenimento dell'attività antropica sulla costa e alla scelta di politiche di sviluppo eco-compatibili. Il piano in definitiva guarda e contribuisce allo sviluppo economico del territorio costiero, in particolare creando le condizioni per una razionalizzazione (e solo in questa logica un eventuale incremento futuro) della ricettività in particolari zone d'interesse, non perdendo mai di vista la salvaguardia dei valori paesaggistici presenti. L'unico impatto negativo potrebbe essere generato da una non attuazione del piano, che comporterebbe (o consentirebbe la permanenza) di una gestione incontrollata della costa e delle attività ad essa correlate (es. sfruttamento eccessivo della costa per attività antropiche; numero di concessioni elevate o in aree inadeguate; aumento del carico inquinante nelle zone definite critiche del litorale). Sarà comunque fondamentale predisporre, come già riportato tra gli obiettivi del PCC, un attento piano di monitoraggio ambientale a valle dell'attuazione dello stesso, per determinare eventuali inattesi impatti e adottare misure correttive appropriate.

Bari, 20/06/2015

SIT&A srl (ing. Tommaso Farenaga)